

RITIRO PER IL TEMPO D'AVVENTO

AVVENTO, SENSO DEL TEMPO, ATTESA

Schema della meditazione

L'avvento non è un tornare indietro

una spiritualità della finzione?

accogliere il senso dell'attesa d'Israele: speranza dell'incontro con Dio

la nascita di Gesù non ha immobilizzato la storia

... ma l'ha aperta al "giorno" di Dio, al giorno dell'incontro

attesa paziente e sicura del perenne venire di Dio

il tempo della chiesa: tra il "tutto compiuto" e il "tutto da compiere"

Il ritorno di Cristo

deformazioni della spiritualità

"radunerà i suoi eletti"

giudizio e nuova creazione: l'uomo e il suo compimento

il "ritardo" di Dio

valore del tempo attuale: attesa, fedeltà e lotta

Per la riflessione

1. IL TEMPO D'AVVENTO (breve nota sintetica)

L'Avvento è un tempo di attesa. Attendiamo il Signore che viene. L'oggetto centrale della speranza cristiana non può essere altro.

In Avvento celebriamo tutto il grande mistero della venuta del Signore: esso va dalla prima venuta a Betlemme, che ha risposto all'attesa del popolo antico, fino all'ultima venuta del Re della gloria, che colmerà l'attesa dell'umanità e della Chiesa.

Entro questi due termini estremi si colloca un terzo avvento: quello che ha luogo nella Chiesa e nella vita cristiana, soprattutto per mezzo dei sacramenti. È quello che nella preghiera del Signore esprimiamo con l'invocazione: «Venga il tuo Regno»: realtà sempre in atto, da cui la nostra vita esige di essere afferrata a ogni istante. «Cristo ieri, oggi e nei secoli». Egli è l'«oggi» eterno del mondo.

La prima venuta a Betlemme è rievocata dalla festa del Natale, a cui questo tempo prepara. Siamo esortati ad attendere con fede, con alacrità e con gioia una solennità che ci recherà gaudio e salvezza.

L'ultima venuta del Signore, quando verrà nella gloria a chiudere la storia del mondo e ad introdurci nel Regno, l'attendiamo con una speranza che si rinnova sempre. Ne abbiamo già una caparra nel dono del suo Spirito, e una anticipazione nella presenza del Risorto in mezzo a noi; ma questo non spegne in noi il desiderio di contemplarlo «a volto svelato» nella gloria del suo avvento. «Proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

La continua venuta nella Chiesa e in ogni anima, è la grande realtà che riempie il tempo presente. Per questo l'attesa non è mai colmata. Le anime lo aspettano, perché non hanno ancora raggiunto la piena statura di Cristo; la Chiesa lo aspetta, perché le realtà che essa possiede non sono ancora definitive; il mondo lo aspetta, perché la missione della Chiesa non ha ancora portato fino ai suoi confini la testimonianza evangelica. Questa speranza conosce un ritmo progressivo: ogni anno è nuova, perché mentre lascia dietro di sé le tappe raggiunte, si protende verso nuove mete.

2. DALLA SECONDA LETTERA DI PIETRO (3,1-4.8-14.17-18)

Il giorno del Signore: i profeti e gli apostoli

1 Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, 2 perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli.

I falsi dottori

3 Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni 4 e diranno: "Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione". (...)

8 Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. 9 Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. 10 Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.

Nuovo invito alla santità. Dossologia

11 Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, 12 attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! 13 E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia.

14 Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. 15 La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza...

17 Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; 18 ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen!

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (2,17-22)

17 Sarà piegato l'orgoglio degli uomini,
sarà abbassata l'alterigia umana;
sarà esaltato il Signore, lui solo
in quel giorno

18 e gli idoli spariranno del tutto.

19 Rifugiatevi nelle caverne delle rocce
e negli antri sotterranei,
di fronte al terrore che desta il Signore
e allo splendore della sua maestà,
quando si alzerà a scuotere la terra.

20 In quel giorno ognuno getterà

gli idoli d'argento e gli idoli d'oro,
che si era fatto per adorarli,
ai topi e ai pipistrelli,

21 per entrare nei crepacci delle rocce
e nelle spaccature delle rupi,
di fronte al terrore che desta il Signore
e allo splendore della sua maestà,
quando si alzerà a scuotere la terra.

22 Guardatevi dunque dall'uomo,
nelle cui narici non v'è che un soffio,
perché in quale conto si può tenere?

DAL VANGELO DI MARCO (8,38)

38 Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

DAL VANGELO DI MARCO (13,24-27)

24 In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà
e la luna non darà più il suo splendore
25 e gli astri si metteranno a cadere dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

26 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle
nubi con grande potenza e gloria. 27 Ed egli
manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro
venti, dall'estremità della terra fino all'estremità
del cielo.

LETTERA AI ROMANI 8, 19-25)

19 La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; 20 essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza 21 di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. 22 Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; 23 essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. 24 Poiché nella speranza noi siamo stati

salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? ²⁵ Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

3. CRISTO L' "ULTIMO UOMO"

La fede cristiana non è solo sguardo retrospettivo dato al passato, ancoraggio ad un principio fontale situato in linea di tempo dietro le nostre spalle; pensarla in questo modo, vorrebbe dire in definitiva correre incontro al romanticismo e ad una mera restaurazione. E non è nemmeno pura contemplazione dell'eterno, perché ciò sarebbe platonismo e semplice metafisica.⁷ E invece anche e soprattutto sguardo puntato in avanti, aggancio alla speranza. Certo, non è soltanto questo: la speranza sarebbe un'utopia, qualora il suo fine fosse unicamente un prodotto autarchico dell'uomo. È invece autentica speranza, appunto perché inquadrata nel sistema di coordinate costituito da tutte e tre le grandezze: dal passato, ossia dallo sfondamento già avvenuto; dal presente dell'Eterno, che fa sussistere il tempo formato di frammenti dispersi convogliandolo nella unità; dal futuro, in cui Dio e il mondo verranno a contatto fra loro, sicché Dio sarà nel mondo e il mondo in Dio, costituendo così lo stadio Omega⁸ della storia.

Movendo dalla fede cristiana, si potrà dire: alla fine della *storia* sta in attesa quello stesso Dio che si aderisce al principio dell'essere. In questo fatto si delinea il vastissimo orizzonte del cristianesimo, che lo distingue nettamente sia dalla mera metafisica, sia dall'ideologia futurista del marxismo. Da Abramo sino al grande ritorno del Signore, la fede cristiana marcia incontro al futuro. Ma in Cristo le è già stato sin d'ora reso noto il volto dell'avvenire: esso sarà l'uomo che è in grado di abbracciare tutta quanta l'umanità, perché si è obliato, perdendo se stesso e lei in Dio. Ecco perché il segno del veniente sarà la croce, e il suo aspetto in questo tempo terreno un viso pieno di sangue e di ferite: l' 'ultimo uomo', ossia l'autentico uomo del futuro, si rivela nel tempo attuale *negli* ultimi, nei più reietti fra gli uomini; chi vuole stare al *suo* fianco, deve quindi stare al *loro* fianco (cfr. Mt. 25, 31-46).

Da: J. Ratzinger, *Introduzione al Cristianesimo*, Brescia, Queriniana

7. *platonismo e semplice metafisica*: per *platonismo* si intende una concezione filosofica originata dal grande filosofo greco Platone (IV sec. A. C.) per cui la vera realtà non è quella del mondo fisico e storico, soggetti alle mutazioni e alle trasformazioni, bensì quella immutabile delle «idee» che il pensiero è in grado di cogliere e di elaborare. Per *metafisica* si intende la scienza che intende studiare l'«essenza» delle cose.

8. *omega*: ultima lettera dell'alfabeto greco; qui, in senso traslato, significa 'punto terminale', 'escatologico', 'ricapitolatore' della storia umana. *Alpha* e *Omega* = inizio e fine.

4. dal DISCORSO 108 DI S. AGOSTINO sulle parole del Vangelo di Luca 12,35-36 "I vostri fianchi siano cinti e le lampade accese..." e sulle parole del Salmo 33,12-15 "Qual è l'uomo che brama la vita..."

Dobbiamo aspettare la venuta del Signore.

1. Nostro Signore Gesù Cristo non solo è venuto agli uomini ma si è anche allontanato dagli uomini e tornerà agli uomini. Egli tuttavia era già sulla terra allorché venne e non se ne andò quando se ne allontanò, e tornerà da coloro ai quali disse: *Ecco, io sarò con voi sino alla fine del mondo* (Mt 28,20).

(...) È per questa aspettativa e per questa speranza che siamo diventati cristiani. Non è vero che la nostra speranza non ha di mira questo mondo?... In questo mondo dobbiamo astenerci da tutti gli illeciti desideri, ossia dobbiamo avere i fianchi cinti e dobbiamo essere pieni di ardore e risplendere per le opere buone, cioè avere le lampade accese. (...)

Invano si cerca quaggiù una vita felice.

3. Poiché dunque abbiamo questi precetti e queste promesse, perché mai bramiamo di vivere una vita (1 Pt 3,10) sulla terra, ove non potremo trovarla? So infatti che desiderate giorni sereni...

Che cos'è dunque la vita d'un uomo, anche quella che si chiama lunga? Si chiama lunga la vita che in questo mondo è breve, e come ho detto — sono abbondanti i gemiti fino all'età decrepita. Tutto questo spazio di tempo è breve ed esiguo, e tuttavia quanto è desiderato dagli uomini, con quanta diligenza e fatica, con quanta cura, premura e industria gli uomini bramano di vivere e invecchiare quaggiù! Ma lo stesso vivere a lungo cos'altro è se non una corsa verso la fine? Hai avuto il giorno di ieri, desideri avere anche quello di domani. Ma quando sarà passato anche questo domani, non lo hai più. Tu quindi desideri che spunti un nuovo giorno affinché si avvicini a te la fine alla quale non vuoi arrivare. Tu dai una festa ai tuoi amici e in quell'occasione senti farti tanti auguri: "Lunghi anni di vita"; e tu desideri che si avveri il loro augurio. Che dire? Desideri che vengano molti altri anni e non vuoi che venga la fine degli anni? I tuoi

desideri sono contraddittori: vuoi camminare, ma non vuoi arrivare.

Dove cercare giorni e vita felici

4. Tuttavia – come ho già detto – se negli uomini è insita tanta sollecitudine per cui, a prezzo di fatiche quotidiane, dure e senza un attimo di riposo, desiderano di morire il più tardi possibile, con quanta cura si dovrebbe fare in modo di non morire giammai? A ciò non vuole pensare nessuno. Ogni giorno si cerca di avere giorni felici in questo mondo, ove non si trovano, ma nessuno vuol vivere in modo da giungere dove, si trovano. (...)

D'altra parte anch'io che vi parlo desidero la vita e giorni felici: cerco d'avere anch'io ciò che cercate d'avere voi.

5. ... poiché desiderate la vita e giorni felici, non possiamo dirvi di non desiderare la vita e giorni sereni, ma vi diciamo: "Non cercate la vita e giorni felici quaggiù in questo mondo, dove i giorni non possono essere lieti". La vita stessa non è forse simile alla morte? Gli stessi giorni poi passano in fretta; poiché il giorno di oggi ha scacciato quello di ieri: quello di domani sorgerà per respingere quello di oggi. Gli stessi giorni non stanno fermi e tu perché vuoi stare fermo con essi? Il vostro desiderio dunque per cui desiderate una vita e giorni felici, non solo non lo soffoco ma lo infiammo anche di più. Dovete certamente cercare la vita, cercare giorni sereni; ma si cerchino dove possono trovarsi.

Che fare per ottenere giorni felici

6. Volete dunque udire con me il consiglio di Colui che sa dove sono i giorni felici e dov'è la vita? Non dovete sentirlo dire da me, ma insieme con me. Poiché un Profeta ci dice: *Venite, figli, ascoltatevi* (SI 33,12). Accorriamo quindi e rimaniamo al nostro posto, stiamo ben attenti e con lo spirito cerchiamo d'intendere il Padre che dice: *Venite, figli, ascoltatevi; v'insegnerò il timore del Signore* (ibid.). E per indicarci che cosa vuole insegnarci, e a che cosa è utile il timore del Signore, seguita dicendo: *Qual è l'uomo che desidera la vita e brama di vedere giorni felici?* (SI 33,12). Rispondiamo tutti: "Lo desideriamo noi". Ascoltiamo dunque ciò che segue: *Trattieni la tua lingua dal male e le tue labbra non proferiscano inganno* (SI 33,14). Di' ancora adesso: "Lo desidero". Prima, quando dicevo: *Qual è l'uomo che desidera la vita e brama vedere giorni felici?* ognuno di voi rispondeva: "Io". Orbene mi si risponda ugualmente adesso: "Io". *Frena dunque la tua lingua dal male e le tue labbra non proferiscano inganno*. Di' ora: "Io". Desideri dunque giorni sereni e la vita ma non vuoi trattenere la tua lingua dal male e le tue labbra dal proferire inganno. Sei pronto per ricevere la ricompensa, ma sei pigro per il lavoro: Ma a chi si dà la ricompensa, se' non lavora? Volesse il cielo che tu dessi la mercede almeno a chi lavora in casa tua! Sì, perché so che non la dai a chi non lavora. Perché? Perché a chi non lavora non devi nulla. Anche Dio ci ha proposto la ricompensa. Quale ricompensa? *La vita e i giorni felici*, che tutti desideriamo e ai quali cerchiamo di arrivare tutti. Egli ci darà la ricompensa promessa. Quale ricompensa? *La vita e i giorni felici*. E quali sono i giorni felici? La vita senza fine e il riposo senza fatica.

7. Ci ha promesso una gran ricompensa: in relazione a una sì gran ricompensa che ci ha promessa, vediamo che cosa ci ha comandato. Orbene, infiammati da questa magnifica promessa e dall'amore per una sì preziosa ricompensa, cerchiamo di preparare fin d'ora per ubbidirgli le nostre forze, i fianchi e le braccia. Ci ordinerà forse di portare gravi pesi, di zappare forse un pezzo di campo, d'innalzare una grande costruzione? Non ti comanda un lavoro faticoso ma ti comanda di frenare proprio il membro che fra tutti gli altri muovi più facilmente: *Trattieni la tua lingua dal male*. Non è fatica erigere una costruzione ed è fatica trattenere la lingua? *Trattieni la tua lingua dal male*. Non dire bugie, non denigrare nessuno, non proferire calunnie, non testimoniare il falso, non bestemmiare. *Trattieni la tua lingua dal male*. Considera come ti sdegni se uno parla male di te; come t'irriti contro un altro, quando parla male di te; così devi irritarti contro te stesso quando parli male d'un altro. *Le tue labbra non proferiscano inganno*. Manifesta - all'esterno – con la parola ciò che hai dentro di te, nel tuo cuore. La lingua non deve proferire una cosa diversa da quella nascosta nel cuore. *Fuggi il male e fa' il bene*. Perché; in qual modo potrò dire a uno: "Vesti chi è nudo" se ancora vuole spogliare chi è vestito? Giacché se uno opprime un suo concittadino come potrà accogliere un forestiero? Dunque ordinatamente, prima *fuggi il male e fa' il bene*, prima cingiti i fianchi e poi accendi le lampade. E quando avrai fatto così, aspetta sicuro la vita e i giorni felici. *Cerca la pace e perseguila* (SI 33,15) e allora con fiducia dirai al Signore: "Ho fatto quel che mi hai ordinato, dammi ciò che hai promesso".

Per la preghiera

Tu non sei come io ti ho immaginato

Signore, è quasi mezzanotte e sto aspettandoti nell'oscurità e nel grande silenzio. Sono addolorato per

tutti i miei peccati. Non permettere che io chieda nulla più che di sedere nell'oscurità, di non accendere nessuna luce mia, e di non essere affollato dalle turbe dei miei pensieri per riempire il vuoto della notte in cui aspetto te.

Perché io rimanga nella dolce oscurità della pura Fede, fammi diventare nulla alla pallida, debole luce dei sensi. Quanto al mondo, fammi diventare completamente oscuro a suoi occhi per sempre. Così, attraverso questa oscurità, che io possa arrivare finalmente al tuo splendore e, divenuto insignificante per il mondo, protendermi verso gli infiniti significati contenuti nella tua pace e nella tua gloria.

Il tuo splendore è la mia oscurità. Non conosco nulla di te e, da solo, non riesco neppure a immaginare come fare per conoscerti. Se ti immagino, m'inganno. Se ti comprendo, m'illudo. Se sono consapevole e certo di conoscerti, sono pazzo.

L'oscurità basta.

(Thomas Merton, *Dialoghi con il Silenzio*, EP)

Tu conosci la mia anima. Tu sai tutto quello che in essa c'è bisogno di fare. Fallo a tuo modo. Attirami a te, o mio Dio. Riempimi di puro Amore di te solo. Fa' che io non devii mai dalla via del tuo Amore. Mostrami chiaramente questa via e non permettere mai che io me ne allontani: questo basterà. Lascio tutto nelle tue mani. Tu mi guiderai senza errore e senza pericolo e io ti amerò fino in fondo. Apparterrò a te. Non avrò timore di nulla perché rimarrò nelle tue mani e non ti lascerò mai.

(Thomas Merton, *Dialoghi con il Silenzio*, EP)

La via che mi hai aperto davanti è una via facile, rispetto a quella difficile della mia propria volontà che riconduce indietro in Egitto e a mattoni senza paglia.

Se tu permetti alle persone di lodarmi, non mi preoccuperò. Se permetti che mi biasimino, me ne preoccuperò ancor meno. Se tu mi mandi del lavoro, mi ci dedicherò con gioia. Sarà riposo per me perché è la tua volontà. Se mi mandi del riposo, riposerò in te. Salvami soltanto da me stesso. Salvami dal mio proprio, privato, rovinoso impulso a cambiare ogni cosa, ad agire senza ragione, a muovermi per il gusto del movimento, a scompigliare tutto quello che tu hai preordinato.

Lasciami riposare nella tua volontà e stare in silenzio. Allora la luce della tua gioia riscalderà la mia vita. Il suo fuoco brucerà nel mio cuore e risplenderà per la tua gloria. Questo è ciò per cui vivo. Amen, amen.

(Thomas Merton, *Dialoghi con il Silenzio*, EP)

In un senso noi stiamo sempre viaggiando, e viaggiando come se non sapessimo dove stiamo andando.

In un altro senso siamo già arrivati.

Non possiamo arrivare al perfetto possesso di Dio in questa vita, e per questo stiamo viaggiando e nell'oscurità.

Ma già lo possediamo con la grazia, e perciò, in questo senso, siamo arrivati e dimoriamo nella luce.

Ma oh! Fin dove devo andare per trovare te nel quale sono già arrivato!

(Thomas Merton, *Dialoghi con il Silenzio*, EP)

Mantova 15 dicembre 2002